

Arrestati due imprenditori, padre e figlio. Ad un funzionario mazzetta via bonifico

## Lo scandalo di Sperlonga. Una scuola costruita senza fondamenta

BEATRICE NENCHA

Pronti a risparmiare sui lavori (ma non sulle mazzette) e per questo disposti a rischiare la vita dei figli altrui. Nessuno scrupolo a realizzare le opere di ampliamento di una scuola senza gettare le fondamenta, bensì scavando qualche buca in terra come si costruiva nel 1800.

È sconvolgente la dinamica, raccontata nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice delle indagini preliminari Giuseppe Cario, che ieri all'alba ha portato al sequestro dell'intera nuova ala di una scuola di Sperlonga, nel plesso scolastico "Alfredo Aspri", che sarebbe potuta crollare in qualsiasi momento, se il cantiere non fosse stato fermato dai carabinieri del Comando provinciale di Latina e dalla compagnia di Terracina.

VERIFICHE

Agli arresti sono finiti due imprenditori edili, padre e figlio titolari della ditta "DR Costruzioni", attivi anche nell'area di Gaeta, dove avevano realizzato la palestra del liceo scientifico "Enrico Fermi" grazie ad una presunta turbativa che, secondo gli inquirenti, li avrebbe portati ad essere gli unici invitati alla gara: «Per la palestra non emerge l'esistenza di pericoli, anche se sarà oggetto di ulteriori verifiche sulla conformità e la sicurezza dell'opera» hanno rassicurato ieri gli inquirenti.

Spiccioli sulla sicurezza investiti nella scuola di Sperlonga (un appalto dal valore di circa 900mila euro, tratti da fondi europei), inclusi i travi del solaio realizzati in difformità eclatante rispetto al previsto («i solai si realizzano più sottili, precompressi e senza gettata di calcestruzzo» si legge negli atti d'indagine), contro promesse di dazioni di denaro, in parte cash e in parte in assegni, da elargire all'allora dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, Isidoro Masi, che così si giustificava in una delle

varie intercettazioni riportate nell'indagine, che è una costola investigativa della precedente e più vasta operazione "Tiberio".

Il funzionario rappresenta all'imprenditore di avere «un'urgenza perché c'ho una cosa da fare lì a Cuba e.. mi servirebbero...».

LA PALESTRA

Il funzionario - è riportato ancora nell'ordinanza, che contesta a vario titolo i reati di corruzione, turbativa alla libertà degli incanti, frode in pubbliche forniture, truffa agli imprenditori indagati e l'abuso d'ufficio ai pubblici ufficiali, anche per i lavori relativi alla palestra di Gaeta - chiede soldi a mezzo bonifico da ricevere a Cuba su coordinate bancarie che è pronto a dare all'imprenditore. «Una mazzetta a mezzo bonifico», osserva laconicamente il gip commentando l'accordo corruttivo.



Peso:18%